

ERCOLE SCATASSA

---

Lettere inedite riguardanti l'assedio di  
Vienna fatto dai Turchi nell'anno 1683.)\*

\*) Fra i manoscritti lasciati da mons. **Giovaneristoforo Battelli**, già segretario dei Brevi di Clemente XI, e conservati nella biblioteca del Collegio Massaioli di Sassocorvaro, romito castello a poca distanza da Urbino, m'avvenne di trovare, l'inverno scorso, queste tre lettere, dirette alla Corte Romana e contenenti importanti notizie sincrone riguardanti quel famoso assedio. (Miscellanea di *Giovaneristoforo Battelli* tomo 1°).



Relatione concernente la vittoria riportatasi dall' armi Cristiane contro il  
Turco sotto Vienna l' anno 1683.

Venetia 14 7bre 1683.

Passato il Danubio tra Crems e Carneimburgh l' esercito cristiano, e giunto a Talm il re Polacco, qui si fece il nuovo *Rendevos*; cioè la rassegna generale, e giuratosi fedeltà all' usanza di Polonia tanto da i ser.mi Elettori di Baviera e Sassonia, dal sig. duca di Lorena, il Principe primogenito figlio di Sua Maestà e da tutti i primi officiali di tutto l' esercito, fece la Maestà sua una breve oratione, colla quale esortò tutti che si offerissero di combattere indefessamente per la fede cristiana e con la certezza doppo vinto l' inimico, di dividersi le spoglie degli infedeli e, rispetto a quelli che avevano sacrificata la vita per la fede, che la loro porzione saria assegnata ai loro heredi. Ciò risoluto si cacciò la sorte di chi doveva procedere (avanguardia) e toccò la sorte al Naystan con un regimento di 600 Dragoni e l' Aleystan con altri 800 et Ausné con uno di 1000 fanti, con sei pezzi di cannoni, alli quali riuscì di avvicinarsi all' isola di Tabor, seguitati dallo Scultz con altro regimento di 600 Dragoni con ordine di occupare le collinette in contro Vienna, ove pigliò posto verso la Porta Nuova e Porta di Scioteneigh dai regimenti di Stimon con 600 Dragoni, e in appresso da quelli di Sassin di 700. Lo seguirà quella di Croy di 1800 fanti e altro di Untembergh di 900 fanti con quattro pezzi di cannone e quattro mortari; in poca distanza di detta, seguiva il Corno Polacco con doi mila Lancieri e otto mila cavalli, e poi con otto mila Guastatori e ventiquattro mila Fanti tra Bavari, Franconi, Sassoni e Salzburgh con dieci pezzi di cannone e quattro mortari, spalleggiati dalle Corazze di Cesare, cioè di Sasseuemburgh 800, del Dalfi 700, del Caraffa

700, del Taf 700, del Gondola 650, del Melisi 650, del Montecuccoli 700, del Scultz 650. Dopo questi seguivano i regimenti di Cronati, del Lodron 600, del Lesle 600, del Ricciardi 850, dell' Auille 700, del Piccolomini 800. Doppo seguivano alla destra i Sermi Elettori di Baviera e Sassonia con settemila Corazze preceduti da altri 1000 Lanzieri Polacchi e dal corpo de Labomisch, Saluister e la Maestà Polacca con 17000 e 700 cavalieri. Doppo seguiva il bagaglio guardato da regimenti di Grana di 1200, di Baden 1800, di Alisburgh e di Lorena il giovane 1000, del Rota 1800.

Cominciarono a comparire alla vista di Vienna e a diriger tre batterie contro li forti delle trinciere dei Turchi dalla Porta Nuova, Porta di Scioteneigh e Porta d' Italia, e nello stesso tempo gl' assediati fecero volare una mina dalla Porta di Scioten, che riuscì d' assai danno a' Turchi, ciò per far allegrezza dell' animo di Sua Maestà. Altre batterie sono per erigere contro i forti delle trinciere turchesche.

Questo è l' ordine tenuto dai nostri nella battaglia.

Carri . . . . .	n.º 25700
Corazze . . . . .	» 13500
Dragoni . . . . .	» 3400
Lanzieri . . . . .	» 4000
Fanti . . . . .	» 35400
Guastatori . . . . .	» 1200
In tutto . . . . .	» 89250
Cannoni . . . . .	» 24
Mortari . . . . .	» 8

Gratz 14 7bre 1683 — Venetia 21 7bre 1683.

Lettera del Sig. Conte della Torre.

Hieri venne staffetta di sotto Vienna per la quale si ebbe che il Turco l' hauesse abbandonata e ritiratosi verso Budin, in quella campagna rasa, ove egli si poneva in battaglia per combattere i nostri.

Con lettere di Gratz confermano questa mattina il soccorso di Vienna e la partenza del Turco, come fu sentito; ma oggi sul tardi si compiscono le relazioni e consolazioni. Con staffetta arrivato, che porta la sconfitta totale dell'esercito Turco e con morte di 50000 de' loro restati sul campo, e 6000 dei nostri; che abbiano perdute (i Turchi) tutto il bagaglio, cannoni e stendardo regio. Il resto della cavalleria turchesca al numero di 10000 restata e ritirati col primo Visir in un bosco, conferma la speranza di tagliarla a pezzi. Il Sig. Iddio lo concederà ed intanto si può cantare il Te Deum di vero cuore.

L'allegrezze, le feste e le dimostrazioni che si fanno dal popolo tutto per simile successo, sono inesplicabili e per nessuna vittoria di questa Repubblica, in tempo di propria guerra, è stato mai fatto tanto.

---

Copia di un biglietto scritto al Sig. Cardinale Bonvisi dal Sig. Conte Dietristein maggiordomo dell'Imperatore.

Die 14 7bre 1683.

Hoggi 14 7bre è capitato qui per le porte di passaggio dal campo Cesareo verso le sei e le sette ore della mattina, il barone Caldestein, spedito dal principe Lodovico di Neuburgo colonello d'infanteria al duca suo padre. Ragguaglia qualmente (che) i Turchi siano rimasti battuti e Vienna liberata, e come testimonio oculare soggiunge le presenti particolarità.

Che il duca di Lorena avesse il sabato undici occupato il monte detto Collembergh e che la domenica voleva accostarsi alla città, facendo a tal fine avanzare i regimenti di Grant (sic) e Baden, i quali si erano portati valorosamente; ma che i Turchi rinforzandosi e disputando fortemente la calata del monte ai nostri, il duca avesse mandato in aiuto i Dragoni e la Cavalleria, e tutti uniti avessero atterrato l'inimico, e così in piena battaglia e continuo conflitto fosse marciato alla città e quivi datogli addosso con tanto impeto che questo voltò il cannone, col quale tuttavia bersagliava la piazza contro i

nostri; il che però non stimando, penetrarono fino alle batterie de' nemici, tagliando a pezzi quelli che incontravano ed impadronendosi dei cannoni, di tutto il bagaglio e delle tende che erano nel campo ancora avanti la città. Il duca però comandò di non toccar cosa veruna; ma di restare in impositura contro l'inimico così potente.

Si era fatto subito un distaccamento di cavalleria, che col re di Polonia, proseguiva l'inimico per non lasciargli tempo di riunirsi, con speranza ancora di poterlo giungere ed impadronirsi della sua artiglieria grossa.

Nel tempo istesso che il duca (di Lorena) ha attaccato l'inimico, il re con l'ala dritta l'ha investito e messo in fuga dall'altra parte. Riferisce (il barone Caldestein) pure che quei della città facevano con lo sparò un fuoco sopra i Turchi come tanti demoni.

Il fratello del duca di Craij era rimasto morto e questo ferito in una spalla e vari altri ufficiali feriti e morti, del che la Maestà dell'Imperatore aspetta a momenti una distinta relazione e confermata dalla Maestà del Re di Polonia, che senza dubbio sarà calato a Vienna per assistere al Te Deum.

Doppo scritto, in questo punto che sono le doi de doppo pranzo, comparisce un altro ufficiale del campo Cesareo, inviato al Marchese di Grana e dice che i nostri incalzando l'inimico gli havesse tolto otto pezzi di cannone grossi verso la Frisia e che i Polacchi colla cavalleria Allemanna stassero tuttavia alle mani vicino Viennenbergh, infestando l'inimico nella sua ritirata e facendone gran macello.

E viva il Polacco	Starembergh l'invitto
Ch'al braccio Ottomano	Col colpo feroce
A tronco la mano	Al gran Cane atroce
L'ha rotto e disfatto	Il cuore ha trafitto
E viva il Polacco. E viva ecc.	Starembergh l'invitto. E viva ecc. e si replichi
E viva il Lorena	Per ogni paese
Ciascun gridi forte	Si scriva il valore
Di sangue e di morte	Di sì gran Signore
Ha piena l'Arena	Che Vienna difese
E viva il Lorena. E viva ecc.	Per ogni paese. (si replichi)

---

E molti Signori  
Divoti a Monsù  
Non parlino più  
Che han perso la vena  
E viva Starenbergh, Polacco e Lorena  
E viva, e viva ecc.

Trieste, 1<sup>o</sup> gennaio 1904.

---